

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Nuovi investimenti Il metalmeccanico non si è fermato»

L'analisi. Matteo Dell'Era (Consulenti del lavoro)
«Nel settore si stanno rispettando i programmi
Più difficile la situazione di altri comparti industriali»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Dal ministero per lo Sviluppo economico arriva per le piccole e medie imprese il bando per una nuova possibilità di investimento in nuove tecnologie digitali, con finanziamenti in parte agevolati e in parte a fondo perduto purché a fronte di programmi innovativi e con impegni del valore di almeno 50mila euro.

La nuova misura agevola la digital transformation sulla base di quanto previsto dal Decreto crescita per favorire i processi produttivi delle micro, piccole e medie imprese che intendono innovare inserendo le tecnologie abilitanti del piano nazionale Impresa 4.0, oltre a tecnologie digitali utili a servire la filiera di appartenenza.

I limiti dimensionali

Il beneficio è rivolto a pmi manifatturiere e dei servizi che, fra l'altro, nell'ultimo bilancio depositato mostrino ricavi per almeno 100mila euro, che abbiano almeno due bilanci approva-

■ Dal ministero un bando per le spese su strumenti Industria 4.0

ti e depositati al Registro imprese. Sebbene in questo periodo l'intenzione di mettere in campo nuovi investimenti da parte delle imprese non sia al massimo data l'incertezza sugli sviluppi del Covid e sui suoi effetti economici, dall'osservatorio dei consulenti del lavoro ci dicono che la voglia di investire nelle aziende leccchesi non si è fermata.

«Ciò che vediamo - afferma Matteo Dell'Era, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro della provincia di Lecco - è che la maggior parte degli investimenti già avviati in periodo pre-Covid con programmi anche molto importanti, legati a piani industriali o ampliamenti, vanno avanti per quanto riguarda il settore metalmeccanico, con solo pochissimi casi di rallentamento. Cosa diversa, invece, per altri settori manifatturieri, per il turismo e per i pubblici esercizi, che hanno bloccato ogni finanziamento, anche se già avviato».

Comportamenti

Un'altra categoria è invece quella di chi non aveva finanziamenti aperti e ora, di fatto, sta rinviando ogni decisione. «Tutto ciò che comporta nuovi impegni per lo sviluppo aziendale ora è

congelato - aggiunge Dell'Era -, perché nessuno può prevedere cosa accadrà nei prossimi mesi». Senza contare che in un territorio come il Lecchese, così legato alle esportazioni, oltre a guardare a cosa accade in casa si tiene d'occhio anche lo scenario dei mercati internazionali e dei loro comportamenti. È un



Matteo Dell'Era
Consulenti lavoro

aspetto di cui ora le imprese locali «non hanno percezione - afferma Dell'Era -. Molte imprese leccchesi hanno rapporti di intenso scambio con il Sud America, con gli Stati Uniti, con l'Asia e l'Est Europa. Ciò che più vorrebbero sarebbe poter prevedere come si

muoveranno quei mercati e impostare di conseguenza le proprie strategie d'impresa. Ma ora tutto si lega all'epidemia, per la quale è impossibile prevedere quali saranno i comportamenti dei singoli governi locali fra lockdown più o meno rigidi, limitazione alla circolazione dei beni e delle persone. Ciò - conclude - pone gli imprenditori nella totale incertezza e, quindi, nella non programmabilità degli investimenti. E l'effetto peggiore si avrà quando faremo i conti su quanto ciò si tradurrà nel venir meno di posti di lavoro».



L'emergenza sanitaria non ferma i progetti d'investimento di tante imprese metalmeccaniche

Il bando del ministero

Contributi a progetti digitali e a innovazioni di processo

Ammontano a 100 milioni di euro le risorse finanziarie messe a disposizione dal ministero per lo Sviluppo economico a favore delle pmi manifatturiere e dei servizi che innovano nel digitale. A partire da programmi di investimento di valore pari ad almeno 50mila euro e per un massimo di 500mila, viene finanziato il 50 per cento suddiviso in un 10 per cento erogato sotto forma di contributo a fondo perduto e nel 40 per cento come finanziamento agevolato per un periodo della durata massima di sette anni con rate semestrali. Le domande vanno presentate per via telematica a partire dalle

12 del 15 dicembre 2020 e sono sottoposte a valutazione a sportello e ammesse alla fase istruttoria in base all'ordine cronologico di presentazione. Una nota del ministero spiega che per accedere alla procedura online serve l'identificazione tramite Spid o carta nazionale dei servizi del beneficiario o dell'azienda capofila in caso di domanda in forma aggregata. In alternativa, si accede anche mediante Invitali. Possono essere presentati progetti di innovazione di processo, di innovazione dell'organizzazione oppure progetti di investimenti che vanno a finanziare

tecnologie abilitanti individuate dal piano nazionale Impresa 4.0 in tema di advanced manufacturing solutions, additive manufacturing, realtà aumentata, simulation, integrazione orizzontale e verticale, industrial internet, cloud, cybersecurity, big data e analytics. Fra i finanziamenti anche quelli per soluzioni digitali di filiera che riguardano la catena di distribuzione e gestione delle relazioni fra imprese, il software, le piattaforme digitali per la logistica, l'e-commerce, i sistemi di pagamento digitale, fintech, sistemi elettronici per lo scambio di dati, geolocalizzazione, tecnologie per l'in-store customer experience, system integration applicata all'automazione dei processi, blockchain, intelligenza artificiale, internet delle cose. M. DEL.

Vertenza Nostra Famiglia «Si aspetta la Regione»

Ancora un rinvio
L'associazione al tavolo del ministero ha spiegato di attendere una risposta dal Pirellone

L'associazione Nostra Famiglia si è presentata senza una risposta, al tavolo convocato al ministero del Lavoro per cercare di chiudere positivamente la vertenza.

Quindi, il verbale si è chiuso

con una mancata conciliazione e il livello di scontro - in assenza di un riscontro positivo a strettissimo giro di posta dalla parte datoriale - si alzerà.

Determinante, nella situazione attuale, il confronto che i vertici dell'associazione vogliono fare con Regione Lombardia in merito all'annunciata copertura del 50% del costo del rinnovo dei contratti: con una risposta affermativa da parte del Pirellone, ha dichiarato ieri il ma-

nagement della Nostra Famiglia, si potranno riscontrare le richieste del personale.

Quello di ieri sarebbe dovuto essere l'incontro conclusivo, in base a quanto concordato in occasione di quello precedente, che la settimana scorsa si era chiuso appunto con una proroga. Ma, anche ieri, si è giunti a un nulla di fatto che ha irritato non poco i 2.500 lavoratori distribuiti nelle sedi ubicate in sei regioni italiane. «La settimana scorsa



Catello Tramparulo, Fp-Cgil

l'associazione ha spiegato di avere la necessità di attivare passaggi con le varie Regioni e in particolare con la Regione Lombardia, per avere chiarimenti e garanzie sulle risorse annunciate in una delibera di agosto che a nostro parere è chiara - ha dichiarato Catello Tramparulo, della Fp Cgil - e comprende tutte le strutture che applicano il contratto della sanità privata. Si sono presentati senza essere riusciti a completare il passaggio e, quindi, senza una risposta. Questa per noi è una cosa molto grave, soprattutto perché per il sindacato il contratto va applicato, tanto più che giovedì è stato sottoscritto dopo 14 anni di attesa». Eppure, i dipendenti della Nostra Famiglia ancora non

sanno se questo traguardo, a lungo auspicato, possa essere festeggiato anche da loro o meno, perché potrebbero restarne esclusi.

«La controparte datoriale si è impegnata a completare questo passaggio con Regione, ma per quanto ci riguarda il verbale si è chiuso con un mancato accordo. Pare che adesso la palla sia nelle mani delle Regioni, quindi chiediamo che il Pirellone si esprima pubblicamente, spazzando via ogni dubbio e agevolando la soluzione della controversia».

Nel frattempo, la tensione tra i lavoratori è cresciuta a dismisura. «Ci auguriamo che bastino poche ore per avere questa risposta, ma la rabbia è ai massimi». C. DOZ.

«Il conto del Covid: persi 7000 posti»

Emergenza. Mirco Scaccabarozzi, segretario Cisl: «Il nostro territorio paga anche la frenata dell'export»
«Nel Lecchese la disoccupazione può schizzare attorno al 10%, penalizzati soprattutto i giovani e le donne»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

È una crisi senza precedenti, quella che ha investito l'economia nazionale e, di conseguenza, anche il territorio di Lecco. Una crisi che sta costando molto caro sotto tutti i punti di vista, a partire dall'occupazione: la nostra provincia, infatti, in questi mesi ha già perso 7.000 posti di lavoro. Se si considera che il blocco dei licenziamenti è ancora in vigore, è chiaro come nei prossimi mesi le cose possano ulteriormente peggiorare.

I precedenti

«La crisi pandemica che stiamo vivendo è storicamente straordinaria non solo per la sua gravità globale ma anche per la sua atipicità - ha commentato il segretario generale della Cisl Monza Brianza Lecco, Mirco Scaccabarozzi -. Nel '29 abbiamo avuto recessioni da domanda. Nel 1973 e del 1979 recessioni da offerta, con le crisi petrolifere, e non sono certo mancate le recessioni da finanza, buon'ultima, la recessione conseguente alla crisi finanziaria del 2008».

Crisi ben diversa, invece, quella scatenata globalmente dalla pandemia. «La recessione da coronavirus è sistemica non solo negli effetti, bensì anche nella struttura dell'attacco ai

■ «Contratti non rinnovati E il crollo delle assunzioni stagionali»

sistemi produttivi, aggredendo sia la domanda che l'offerta. Colpi micidiali che mettono in ginocchio le economie».

Pervasiva

A dimostrarlo, ha aggiunto Scaccabarozzi, sono i numeri, che cristallizzano il crollo della nostra economia e gli elementi che lo stanno determinando: Pil 2020, un'oscillazione a seconda delle stime proiettive dal - 9,2% al - 13,1%; consumi - 7,2%; investimenti - 12,3%; deficit/Pil 10,4%; debito/Pil 155,7%.

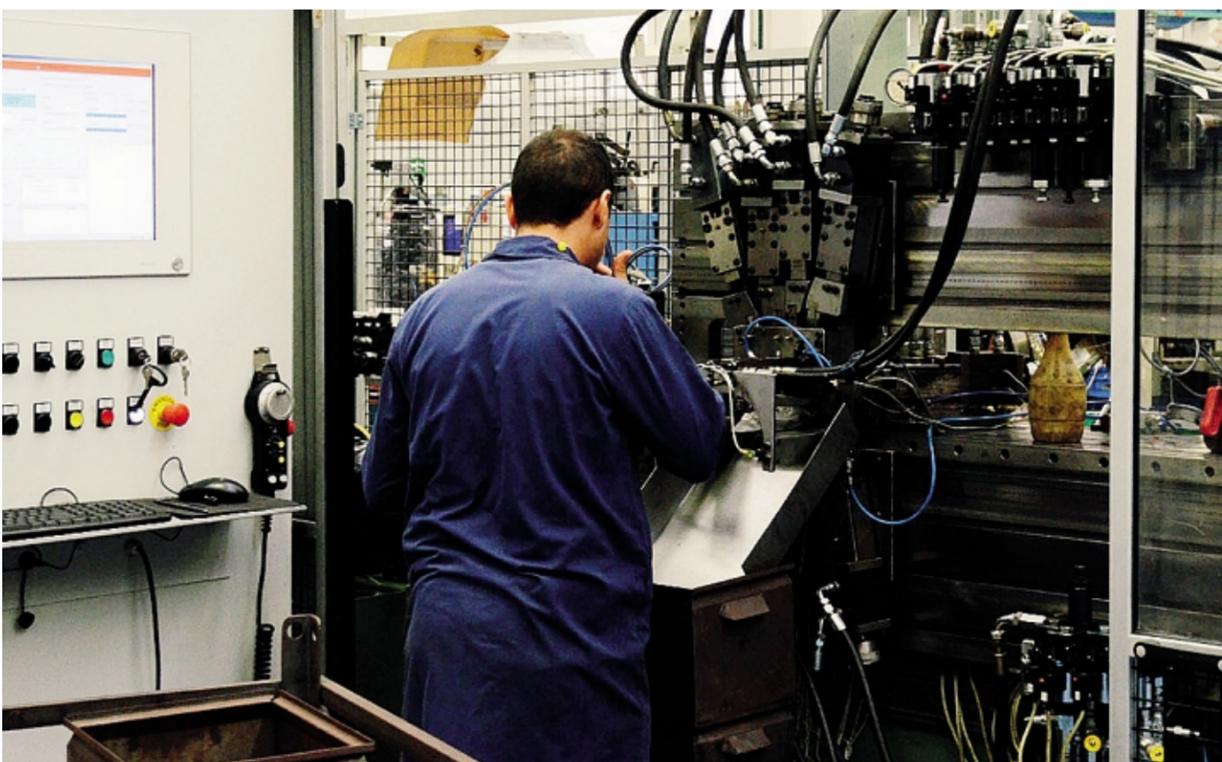
Numeri che vanno «ben oltre la crisi finanziaria 2008/2009 e la crisi del debito sovrano 2001/2013. Un fenomeno che in ragione della sua pervasività riversa i propri influssi sulle singole realtà locali, e in particolare in quelle di una Provincia come la nostra, tradizionalmente caratterizzate da un elevato grado di apertura verso i mercati esteri, nazionali ed internazionali».

In questo contesto, in un momento in cui la seconda ondata ha già iniziato a farsi sentire, mentre ancora molti lavoratori attendono il pagamento della cassa integrazione, il sindacato confederale è chiamato, secondo il segretario, «a una rinnovata assunzione di responsabilità», tornando a «dare priorità al valore della persona e della sua salute», «condizione essenziale di qualsivoglia attività».

Anche perché, ha aggiunto, «nonostante la cassa integrazione e il blocco dei licenziamenti, le ultime stime Bankitalia confermano un calo degli occupati nel 2020 di circa un

dell'anno scorso. Una scelta comunque poco conveniente, perché i risparmi immobilizzati nei conti correnti perdono valore negli anni. Si calcola che negli ultimi 15 anni le famiglie 100% liquide hanno rinunciato a un potenziale di crescita di ricchezza finanziaria prossima al 20%. Il 40% circa dei risparmiatori lecchesi detiene comunque in liquidità tutto il patrimonio finanziario.

Percentuale che sale per chi ha un patrimonio sotto i 25 mila euro (65%) mentre cala per i possessori di patrimoni oltre i 100 mila euro (15%). In generale i soggetti che non investono sono meno propensi al rischio e con minore fiducia nel sistema anche se in alcuni casi detengono un portafoglio potenzialmente articolato ma hanno un basso livello di competenze e sono me-



Secondo il segretario della Cisl nel Lecchese sono stati persi settemila posti a causa della pandemia

milione di unità rispetto al 2019. A questo si aggiunge il crollo delle assunzioni soprattutto stagionali. A Lecco abbiamo perso già 7.000 posti».

Riconducendo i dati sulla nostra provincia, «le citate riduzioni del Pil comporterebbero un tasso di disoccupazione rispettivamente del 9,29% e del 10,16%. A rimetterci soprattutto giovani e donne dell'universo delle forme flessibili di impiego e con contratti a termine, ma anche i lavoratori in somministrazione, a chiamata o intermittenti (dove il calo ha raggiunto quota 60%), partite Iva e i contratti di prestazione occasionale letteralmente dimezzati, tutti penalizzati dai requisiti di accesso al bonus Covid».

«Progetti e idee condivise Solo così ne usciamo»

Settemila posti di lavoro persi, soprattutto tra i precari e tra giovani e donne, che hanno pagato in modo più pesante il prezzo della pandemia. Il tutto in un contesto che parla, come ha rimarcato il segretario generale della Cisl, di contrazioni del Pil che inciderebbero sul tasso di disoccupazione del territorio prossimo se non superiore ai dieci punti.

Alla luce di questi numeri e di prospettive tutt'altro che rosee,

è evidente che cresce il bisogno di welfare e di competenze sempre maggiori.

Ma pure la partita salariale è determinante, anche nel mantenimento della coesione sociale. «Su questo - ha rimarcato Mirco Scaccabarozzi - chiediamo alle aziende di affrontare il merito».

La chiosa finale è rivolta al ruolo che il sindacato sarà chiamato a giocare nei prossimi mesi e anni. «Inadempienze e sof-

ferenze economiche delle famiglie chiamano il sindacato confederale e quindi la Cisl alla riapertura di una rinnovata azione contrattuale e di rappresentanza, da orientare verso una nuova governance della flessibilizzazione del lavoro richiesta dalle imprese e che oggi accompagna la crescente competizione internazionale. In altri termini, dovremo essere quel traino capace di coinvolgere tutti gli attori preposti in un nuovo processo concertativo, dove al primo posto si impongono sicurezza e salute individuale e collettiva, senza che però venga meno l'attenzione alle esigenze del sistema produttivo». **C. DOZIO**

«Con l'incertezza cresce la preferenza alla liquidità»

L'INTERVENTO

FRANCESCO MEGNA
Referente commerciale in banca

La pandemia non è finita e molti lecchesi, nell'incertezza, si rifugiano nella liquidità: conti correnti e sicurezza degli investimenti sono i punti di riferimento di molti risparmiatori.

A settembre la liquidità lasciata sui depositi è cresciuta del 6% rispetto allo stesso periodo

■ «A settembre i soldi rimasti sui depositi sono aumentati del 6%»



Francesco Megna

no educati finanziariamente. Mentre la ricchezza finanziaria delle famiglie è cresciuta mediamente del 3%

Quali sono i motivi che spingono i risparmiatori a lasciare così tanta liquidità sul conto corrente? Senz'altro il perdurare dell'incertezza del contesto economico, l'aumento dei rischi connessi all'investimento immobiliare, l'aumento della

volatilità, la minore liquidabilità delle attività reali immobiliari; e poi la paura di perdere il lavoro e di non riuscire così a soddisfare i bisogni futuri o di non riuscire a far fronte ad eventuali imprevisti. L'aumento della liquidità è correlato anche all'età.

Infatti tra i più giovani e gli adulti si registra un aumento del 9% circa mentre tra i più maturi si scende al 6%. È proprio la fascia 18/36 anni quella che ha più ridotto i consumi ed ha risparmiato aumentando addirittura la liquidità (8%). Il peggioramento del clima di fiducia delle famiglie si è così riflesso nelle scelte di investimento, improntate ad una maggior cautela. Cresce la percentuale di chi non è disposto ad assumere alcun rischio e non si aspetta alcun rendimento mentre all'opposto cala la percentuale di chi si assume rischi sopra la media. Confermata anche la tendenza alla prudenza da parte giovani. C'è quindi chi comunque esprime fiducia e continua ad investire: nel 60% dei casi sono scelti i fondi ed il risparmio gestito. Aumentano i possessori dei fondi comuni nella fascia sotto i 100 mila euro. In

questo comparto i dati più recenti evidenziano risultati solidi e convincenti ed in linea a un'attenta pianificazione di periodo degli investimenti. Le scelte di investimento continuano a privilegiare i fondi azionari. L'epolizza a maggior contenuto finanziario (united linked e multiramo) attraggono nuovi risparmiatori mentre i prodotti previdenziali occupano ancora poco spazio all'interno dei portafogli. I prodotti assicurativi ed il risparmio gestito rappresentano quasi il 50% del portafoglio finanziario delle famiglie. Rientra invece la diffusione degli strumenti amministrati, soprattutto per le famiglie con patrimonio finanziario elevato. L'investimento in Fondi pensione ammonta a 3,3% dell'intera consistenza patrimoniale in gestito. Scomponendo questa percentuale solo il 1,6% del patrimonio degli investitori è destinato ai fondi pensione mentre l'1,7% copre piani previdenziali individuali. La maggior parte dei risparmiatori che ha sottoscritto un piano di previdenza integrativa investe solo la quota di Tfr aziendale.

Pmi Network Un incontro sulla finanza d'impresa

Progetto Interreg

Nel mese dedicato all'educazione finanziaria (www.quellocheconta.gov.it) i partner del progetto Interreg Pmi Network, volto a incrementare la competitività delle piccole e medie imprese transfrontaliere, propongono mercoledì 21 dalle 11,30 alle 15,30 il Tech Day online "La finanza alternativa per le Pmi".

Il mercato della finanza alternativa in Italia segna un trend in crescita ma le potenzialità che esso offre non sono ancora sfruttate al massimo. Esiste una rete di strumenti alternativi al credito bancario che negli ultimi anni hanno indubbiamente portato benefici al comparto delle Pmi, in termini di tempi e costi di accesso al capitale.